

PROGETTO DI FUSIONE DEL FONDO PENSIONI CRT NEL FONDO DI GRUPPO

Pubblichiamo, qui di seguito la lettera che Presidente e Vice Presidente del Fondo Pensioni CRT hanno inviato a tutti gli Iscritti per informarli del progetto ormai in fase esecutiva e che, per desiderio di massima chiarezza, riteniamo doveroso commentare e meglio chiarire in alcuni passaggi rimarcando, fin da subito, la sua tardività trattandosi di un argomento ben risaputo dagli scriventi fin dall'ottobre 2015.

LETTERA DEL FONDO AGLI ISCRITTI

Cari Iscritte e Iscritti,

Vi scriviamo, a nome del CdA del Fondo, per parlarvi del progetto di fusione del Fondo CRT nel Fondo di Gruppo.

Non è accaduto frequentemente che il Fondo vi scrivesse, in genere, infatti, forse per una "sabauda sobrietà", abbiamo affidato alla relazione annuale che accompagna il Bilancio la sintesi dei principali accadimenti, ma in questa circostanza, per le ragioni che qui di seguito diremo, abbiamo creduto opportuno rivolgerci a queste righe.

Da una parte infatti siamo in presenza di un evento prospettico, quello della fusione con il Fondo di Gruppo, che è di carattere assolutamente straordinario e dall'altra ci è accaduto, in questi ultimi tempi, di ascoltare e leggere opinioni ed affermazioni di alcuni iscritti che necessitano di qualche chiarimento, in modo da evitare che ci si possa fare, in perfetta buona fede, in mancanza sinora di comunicazioni ufficiali, una idea incompleta o anche errata di questa iniziativa.

Sappiamo bene che le questioni previdenziali sono spesso argomentate con affermazioni e riferimenti normativi e tecnici che non ne agevolano la chiarezza e la comprensione da parte di chi non si occupa con una qualche assiduità di una materia così complessa. Per questo motivo il linguaggio di questa lettera è volutamente informale ed il più possibile colloquiale, come se un iscritto al Fondo raccontasse ad un altro iscritto come stanno le cose.

Nel merito vogliamo esporvi qualche riflessione su tre semplici domande:

1. Cos'è questo progetto di fusione e perché si vuole fare?
2. Chi lo decide?
3. Che garanzie sono previste e cosa cambia per la pensione integrativa, già in pagamento o in maturazione per chi lavora?

Per il primo aspetto: il progetto nasce da una iniziativa della Banca. In questi anni di grandi aggregazioni bancarie sono entrati nel "perimetro" di UniCredit molti Fondi Pensione che nel tempo le singole Banche avevano in vario modo istituito. Complessivamente parliamo di 25 Fondi Pensione, di grandi dimensioni o meno, con un proprio bilancio o inseriti in quello della Banca, con le proprie caratteristiche e le proprie regole.

Appariva già da tempo evidente che fosse opportuna una semplificazione del quadro generale, cosa peraltro che, in più occasioni, la COVIP (l'Autorità di vigilanza dei Fondi pensione, da intendersi come l'equivalente della Banca d'Italia per le banche) aveva auspicato. Tuttavia, oltre a questi motivi per così dire "industriali", per il nostro Fondo se ne aggiungono altri. Come sappiamo infatti con la riforma Amato del 1990 il Fondo CRT è diventato un Fondo chiuso e nessun nuovo iscritto si è più aggiunto.

Ciò nel tempo ha implicato inevitabilmente che molte delle persone che ne avevano cura (tutte allocate in Uffici in Via Nizza - o nella Sede Centrale come una volta la chiamavamo) e che tra l'altro erano tutte iscritte al Fondo, oggi sono quasi tutte pensionate. La mutata natura in Fondo chiuso, le modifiche nell'assetto organizzativo e l'evoluzione della normativa in materia nel tempo che hanno determinato e determineranno una gestione del Fondo sempre più complessa e onerosa, rendono necessario trarre, con senso di responsabilità, il Fondo verso un assetto organizzativo e gestionale maggiormente adeguato, assicurandone così il funzionamento anche per il futuro, sino a che sarà pagata l'ultima mensilità dell'ultima pensione di reversibilità.

La confluenza nel Fondo di Gruppo risponde anche a questa esigenza di sostenibilità funzionale ed organizzativa nel tempo.

Sul secondo aspetto: al momento, sul tema della confluenza del nostro Fondo in quello di Gruppo, sono intervenuti alcuni accordi sindacali che ne hanno tracciato la prospettiva realizzativa. Da ciò alcuni potrebbero, erroneamente, aver inteso che tali accordi sindacali provochino direttamente il suo trasferimento nel Fondo di Gruppo. Non è così. L'iter, ripetiamo, si completa e consolida solo con il consenso degli iscritti, attraverso il referendum.

Sul terzo aspetto: in più occasioni è stato confermato che la confluenza comporterà la creazione, nell'ambito del Fondo di Gruppo, di un patrimonio "di competenza" esclusivo e dedicato. La stesura di specifiche clausole e norme transitorie che regolamentino la "separatezza" sopra accennata è il lavoro che impegna il CdA proprio in questi giorni.

Siamo tutti molto responsabilizzati nel contribuire a definire nel modo migliore ogni aspetto realizzativo del progetto. A tale ultimo riguardo, ad esempio, possiamo anticipare che nell'individuare i riferimenti che guidano questa tipologia di operazione ci siamo orientati sull'utilizzo dello strumento della "fusione per incorporazione", già previsto e dettagliatamente regolamentato dalla COVIP, proprio a beneficio della massima correttezza e della massima e trasparente tutela di ogni parte coinvolta.

Nella confluenza è previsto che tutte le norme del nostro Statuto che disciplinano le prestazioni e contribuzioni saranno in assoluta continuità recepite nello Statuto del Fondo di Gruppo per cui in analoga assoluta continuità le prestazioni restano inalterate.

In merito alle prestazioni aggiungiamo altresì che la Banca, nel comunicarci l'intervenuto accordo sindacale, ha anche fatto cenno alla possibile opportunità di prendere concretamente in esame alcune proposte di modifiche statutarie che questo CdA aveva individuato già dal 2014 in conseguenza della c.d. riforma Fornero, che riguardano, tra l'altro, la rimozione di alcuni criteri limitanti che inciderebbero positivamente su esodati e recenti pensionati oltretutto per gli iscritti in servizio.

Una ulteriore opportunità sul fronte prestazioni, determinata dalla confluenza, potrebbe consistere nella possibilità per i pensionati di convertire la pensione integrativa in un capitale e per gli attivi di prevedere una opzione di "zainettatura", creando così una posizione individuale. Si tratterebbe, come detto, di opzioni ovviamente su base volontaria, e chi non ne fosse interessato manterrebbe inalterata la prestazione in essere.

Ricordiamo che il nostro Statuto nel disciplinare l'iter delle modifiche statutarie è molto chiaro e prevede tre passi: la delibera del Cda della Banca, la delibera del Cda del Fondo ed il referendum tra gli iscritti.

Concludiamo qui queste brevi note: volevamo semplicemente chiarire alcuni aspetti cardine che potrebbero essere a voi non ancora noti.

Siamo molto impegnati e determinati a curare ogni singolo aspetto realizzativo nel modo più accurato possibile e ci riserviamo di dare un seguito a questa comunicazione non appena avremo ulteriori maggiori elementi.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Vladimiro Rambaldi

Il Vice Presidente
Paolo Quaglia

CONSIDERAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE IN MERITO ALLA LETTERA DEL FONDO PENSIONI CRT

Ho ricevuto anche io, come tutti gli Iscritti al Fondo Pensioni CRT, la suddetta lettera e mi sono compiaciuto ritenendo l'informativa frutto delle nostre critiche espresse più volte sugli inspiegabili silenzi dei Consigli di Amministrazione del Fondo fin dall'accordo **dell'8 Ottobre 2015** che aveva stabilito l'accorpamento e fissato la data di esecuzione.

Sono certamente tra coloro che hanno espresso opinioni ed affermazioni sull'ipotesi del progetto di fusione che necessita ben più di un chiarimento, ma non credo assolutamente di essermi sinora fatto un'idea incompleta ne tantomeno errata di questa iniziativa, anzi l'intenzione mi pare chiarissima: è un Fondo che fa gola!

Deboli e poco convincenti le ragioni del perché ciò si vuole fare, fra tutte quella della scarsità delle persone che ne avevano cura, oggi quasi tutte pensionate.

La nostra principale contrarietà nasce proprio dalla insufficiente motivazione che non giustifica la scomparsa del nostro Fondo Pensioni, sinora autonomamente ben gestito ed il cui Patrimonio non è mai stato florido come ora (basta leggere il Bilancio 2018) specie dopo la conclusione della causa contro l'INPS; quindi assolutamente in grado, anche per il futuro, di poter operare in perfetta autonomia e perciò senza la necessità, come invece altri Fondi, di essere sotto la tutela di casa madre.

Per quanto riguarda la gestione, sempre più "complessa ed onerosa", che mi risulta immutata e non potenziata nel corso di questi ultimi anni ancorchè ben funzionante, una sola domanda: se si smantella quella attuale, Consiglio compreso, trasferendo armi e bagagli al Fondo di gruppo a Milano quali saranno i vantaggi per tutti i pensionati dell'area Piemontese abituati ad un solido riferimento a Torino?

L'elemento di maggiore peso appare la favorevole constatazione della necessità di sottoporre la fusione al giudizio degli Iscritti tramite un referendum che resta, all'atto pratico, l'unico ed ultimo baluardo difensivo se non per annullarne gli effetti almeno per contenerne i danni. Un sentito grazie alla lungimiranza dei Padri fondatori che hanno inserito tale modalità nello Statuto!

Per quanto concerne "il patrimonio di competenza" ed il suo mantenimento nel tempo è lecito dubitarne. Quanto durerà una volta che il trasferimento sarà avvenuto e le norme "transitorie" cesseranno il loro effetto? Allora il Patrimonio sarà gestito dal Consiglio del Fondo di Gruppo costituito tutto da perfetti estranei alla nostra realtà, orientati ad una gestione amministrativa globale di un Fondo in cui saranno confluite realtà molto diverse dalla nostra, alcune sicuramente molto meno floride. Per sincerarsene sarà sufficiente prendere visione della relazione e del bilancio del Fondo di Gruppo al 31.12.2018.

Dobbiamo essere consapevoli che dopo la fusione gli Iscritti del nostro Fondo rappresenteranno una piccola minoranza in balia di una grande maggioranza di quelli del Fondo di Gruppo che avranno la possibilità di operare variazioni statutarie tali da capovolgere la situazione delineata.

Infine per quanto riguarda l'accennata conversione in capitale della pensione che potrebbe interessare e fare gola a molti c'è da chiedersi come sarà attuata; e cioè se alla fine di questi conteggi, come sarebbe logico aspettarsi, del nostro Fondo Pensioni resterà la sola disponibilità sufficiente a garantire le erogazioni previdenziali rimanenti oppure rimarrà ancora una consistente cifra residua che verrà usufruita dal Fondo di Gruppo o Azienda, diversamente dalla sua naturale destinazione.

Mi auguro che quanto riassunto dal Consigliere in rappresentanza dei pensionati attraverso le pagine di Nuovi Incontri e quanto qui asserito possa servire a originare, al di là della rassicurante comunicazione inviataci, qualche maggiore domanda e qualche dubbio.

Il nostro obiettivo o meglio la nostra promessa resta quella di vigilare, di tentare una linea colloquiale con il Consiglio di Amministrazione del Fondo al quale chiederemo di essere coinvolti nella realizzazione del progetto nonché quella di informarVi sui prossimi accadimenti onde essere anche in grado di potere, al momento opportuno, consigliarVi per il meglio.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE:
Piero Burdese